

PARIGI. 23 – 26 febbraio 2018

Se hai perso *La traviata* con Anna Netrebko a Salisburgo e al Teatro alla Scala non puoi perdere quella di Parigi.

Per l'ultima volta Anna Netrebko vestirà i panni di Violetta.

Plácido Domingo sarà ad accompagnarla nel ruolo di George Germont.

Una splendida regia con monumentali scene e meravigliosi costumi faranno da coronamento dell'evento.

Ad arricchire il viaggio alcune visite guidate alla scoperta della Parigi meno conosciuta.



Opéra Bastille
domenica 25 febbraio 2018 (14.30)

La traviata di G. Verdi

Orchestra e coro dell'Opéra national de Paris
Direttore: **Dan Ettinger** - *Regia:* **Benoît Jacquot**
Interpreti: **Anna Netrebko, Plácido Domingo**
Virginie Verrez, Isabelle Druet, Rame Lahaj,
Julien Dran, Philippe Rouillon, Tiago Matos,
Tomislav Lavoie, John Bernard

Su richiesta:

Opéra Bastille
sabato 24 febbraio 2018 (19.30)

Daphnis et Chloé

Musica: Maurice Ravel – *Coreografia:* **Benjamin Millepied**

Boléro

Musica: Maurice Ravel - *Coreografia:* **Maurice Béjart**

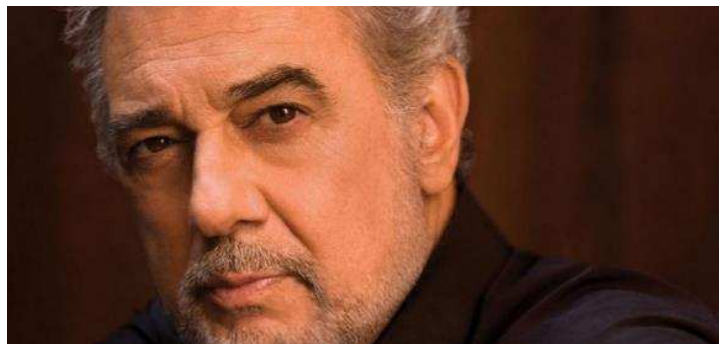
Orchestra e coro dell'Opéra national de Paris
Les Étoiles, les Premiers Danseurs et le Corps de Ballet
Direttore: Maxime Pascal

Palais Garnier
sabato 24 febbraio 2018 (19.30)

Onegin

Musica: Pëtr Il'ič Čajkovskij - *Coreografia:* **John Cranko**

Orchestra e coro dell'Opéra national de Paris
Les Étoiles, les Premiers Danseurs et le Corps de Ballet
Direttore: James Tuggle



venerdì 23 febbraio 2018

Arrivo indipendente a Parigi e sistemazione presso l'Hotel Scribe***** (camera Luxury)
Ore 19.00: ritrovo nella hall con l'accompagnatore per la cena di benvenuto presso il ristorante La Lumière dell'Hotel Scribe
Pernottamento

sabato 24 febbraio 2018

Prima colazione in hotel e ritrovo nella hall con la guida per una prima visita di Parigi, che includerà la sede della Banca di Francia e la Bibliothèque Richelieu-Louvois, sede storica della Biblioteca nazionale di Francia,

La visita, che offre il raro privilegio di ammirare alcune stanze della Banca di Francia, inizia con l'ex grande sala di accoglienza del pubblico costruita nel 1932 e accessibile da 3 grandi porte in bronzo. Varcata la soglia, dappertutto campeggiano marmi preziosi, intarsi, dipinti e arazzi. Nel *Salon empire* si trova un grande ritratto di Napoleone I, fondatore della **Banca di Francia**, e della moglie Marie-Louise vestiti da imperatori. Tra le stanze la più sontuosa è sicuramente la **Galerie Dorée**, originariamente decorata con stucchi bianchi, realizzata da Louis de la Vriellière per custodire la sua eccezionale collezione di dipinti italiani. Fu acquistata nel 1713 dal conte di Tolosa, figlio illegittimo di Luigi XIV, che incaricò l'architetto reale di trasformarla in una sala principesca.



Il risultato fu strabiliante: la galleria fu decorata secondo il gusto del tempo, a metà tra la ricca solennità del Barocco francese di Luigi XIV e l'eleganza del Rococò di Luigi XV: grandi stucchi dorati avvolgenti e festoni lungo le pareti, scene di caccia, motivi marini e allegorie come temi delle decorazioni. Nel 1793, dopo la Rivoluzione, i beni divennero proprietà nazionale e le opere disperse nei vari musei. La Banca di Francia comprò il palazzo nel 1808 e nel 1870 diede avvio ad un imponente lavoro di restauro grazie al quale oggi la sala, illuminata dalla luce delle grandi finestre, risplende in tutto il suo sfarzo. Dalla *Galerie Dorée*, attraverso una porta nascosta dietro gli specchi, si entra nella *Salle à manger* rivestita da pannelli di legno decorati con scene e trionfi di caccia. Accanto si trova la sala del *Conseil Général*, arredata con grandi arazzi del XVII secolo e progettata per dare l'illusione di un giardino d'inverno.



Riaperta a gennaio 2017 dopo 6 anni di restauro la **Bibliothèque Richelieu-Louvois** è la sede storica della Biblioteca nazionale di Francia. Il primo impulso alla creazione della monumentale raccolta da cui avrebbe tratto origine la Biblioteca Nazionale di Francia provenne da Colbert, il potente ministro delle finanze di Luigi XIV, deciso a riorganizzare ed ampliare la preesistente biblioteca reale, la cui origine risale addirittura al 1368 e all'iniziativa di re Carlo V che custodiva i suoi manoscritti nella residenza reale del Louvre. Nel corso dei secoli le collezioni si accrebbero e

cambiarono più volte collocazione fino ad essere ospitate negli attuali edifici situati tra la rue Vivienne e la rue Richelieu. Sarà poi in seguito alla Rivoluzione, e al crollo definitivo dell'Ancien Régime, che la Bibliothèque du roi verrà ascritta al patrimonio collettivo della République e pertanto rinominata Bibliothèque nationale, non prima di essersi significativamente arricchita dei patrimoni librari provenienti dalle espropriazioni inflitte agli aristocratici. Nelle magnifiche sale della Bibliothèque Richelieu-Louvois sono custoditi le collezioni musicali, i manoscritti orientali e occidentali, le mappe e le cartine, stampe e fotografie, monete, medaglie e antichità.

Pranzo in un ristorante da noi selezionato

Rientro in hotel previsto per metà pomeriggio e tempo libero a disposizione

Sera: su richiesta balletto *Daphnis et Chloé* e *Boléro* all'Opéra Bastille oppure balletto *Onegin* al Palais Garnier

Pernottamento in hotel

domenica 25 febbraio 2018

Prima colazione in hotel e ritrovo nella hall con la guida per la visita dell'Hotel de la Païva

Al numero 25 dell'Avenue des Champs-Élysées si nasconde, tra due palazzi, la fastosa residenza di una delle più celebri cortigiane del XIX secolo: è l'**Hotel de la Païva**, l'unico *hotel particulier* del Secondo Impero ancora perfettamente conservato con i decori dell'epoca, costruito tra il 1856 e il 1865 per Esther Lachman, alias Marchesa della Païva, una delle più famose *cocotte* della Parigi del XIX secolo. Oggi classificata Monumento Storico, questa sontuosa dimora sorprende per la ricchezza di decori, sculture e dipinti,



che ben rappresentano l'opulento stile del Secondo Impero. Al suo interno spiccano la magnifica scala in marmo giallo, la stanza da bagno in stile moresco con la vasca in argento e un impressionante soffitto dipinto da Paul Baudry (celebre per aver lavorato all'Opera Garnier). Grande amante del lusso e dello sfarzo (leggenda narra che fosse solita fare il bagno nello champagne) la Marchesa accoglieva in queste sale i suoi illustri ospiti.

Rientro in hotel previsto per le ore 12.00 circa e pranzo libero

Trasferimento in pullman all'Opéra Bastille

Ore 14.30: opera *Traviata* di G. Verdi con Anna Netrebko e Plácido Domingo



Foto
della
monu-
mentale
Traviata
di Benoît
Jacquot



A seguire, tour panoramico di Parigi in pullman e cena dopo teatro presso un elegante ristorante da noi selezionato
Al termine della cena, rientro in hotel e pernottamento

lunedì 26 febbraio 2018

Prima colazione in hotel e check out

Ritrovo nella hall per la visita guidata al Museo Jacquemart André

Situato a pochi metri dagli Champs Elysées, il **Museo Jacquemart-André** presenta la più bella collezione privata di opere d'arte di Parigi, associata alla magica atmosfera di un grande edificio del XIX secolo. È un luogo nato dalla passione d'Edouard André e di Nélie Jacquemart che hanno collezionato pitture fiamminghe, opere del XVIII secolo francese, del Rinascimento italiano e mobili rari. Questa coppia di collezionisti viaggiò in tutta Europa alla ricerca di pezzi unici, quadri e sculture dei più importanti artisti europei, trasformando la propria dimora in un vero e proprio museo dove ogni stanza si contraddistingue per tematica, stile e periodo. I grandi saloni si caratterizzano per i dipinti della scuola francese e le sculture del XVIII secolo, i piccoli saloni per i mobili Louis XIV e Louis XV e le collezioni di pittura olandese. Al primo piano, le sale italiane con opere di Sandro Botticelli, Paolo Uccello, Andrea Mantegna, Donatello, Bernardino Luini, erano riservate agli amici intimi. Al suo interno la dimora ospita anche gli affreschi settecenteschi di Giambattista Tiepolo provenienti da Villa Contarini-Pisani a Mira (Venezia).



Rientro in hotel previsto per le
12.30 circa
Fine del viaggio e partenze
individuali

La quota comprende:

3 pernottamenti in camera doppia Luxury con prima colazione inclusa presso l'Hotel Scribe*****

Tassa di soggiorno

Biglietto di platea (prima categoria) per l'opera

Visite guidate ed escursioni inclusive degli ingressi come da programma

Cena di benvenuto presso il ristorante La Lumière dell'Hotel Scribe il 23 febbraio

Pranzo in un ristorante da noi selezionato il 24 febbraio

Cena dopo teatro in un elegante ristorante da noi selezionato il 25 febbraio

Nostro accompagnatore durante il viaggio

Quota individuale di partecipazione: € 1.790

Supplemento camera doppia uso singola: € 380

Hotel Scribe*** (5 stelle).** Situato a 200 metri dall'Opéra Garnier, a pochi passi dagli eleganti negozi di Place Vendôme, questo lussuoso hotel a 5 stelle abbina una storia prestigiosa a una splendida architettura dal design contemporaneo. Costruito nel 19° secolo, fu sede della presentazione della prima pellicola cinematografica della storia da parte dei fratelli Lumière nel 1895. Joséphine Baker e molti altri illustri visitatori hanno soggiornato nel corso dei decenni nelle sue lussuosissime suite. Tutte le camere, perfettamente insonorizzate, dispongono di TV satellitare LCD, minibar, set per la

preparazione di tè e caffè, bagno con vasca, accappatoi, pantofole e articoli da toeletta Hermès. Romantico e moderno, il ristorante Le Lumière offre una cucina parigina rivisitata ed è classificato come uno dei migliori ristoranti gastronomici di Parigi nel quartiere Opéra. Tra i vari comfort si possono inoltre annoverare un parcheggio nelle vicinanze con servizio di presa e consegna auto, la connessione Wi-Fi, una reception attiva 24 ore su 24, l'accesso gratuito al centro fitness e una spa con hammam e vasca idromassaggio.



Da IL CORRIERE DELLA SERA dell'11 marzo 2017

Spettacoli

Il progetto

Serie sulle elezioni Usa prodotta da Tom Hanks
Tom Hanks sarà il produttore di una serie televisiva basata sulle recenti elezioni presidenziali Usa che hanno portato alla vittoria di Donald Trump. Per ora si sa solamente che il lavoro è stato ordinato da Hbo, la nota emittente televisiva statunitense a pagamento via cavo e satellitare, e — come riporta RadioTimes — prenderà spunto dal libro in uscita di Mark Halperin e John Heilemann, i due giornalisti che nel 2010 hanno scritto il bestseller *Game change*.

Il personaggio Le origini cosacche, le pulizie al Mariinskij dove fu scoperta da Gergiev, il successo: parla la cantante



Sul palco
Un momento
della
«Traviata» in
scena alla Scala
nell'allesti-
mento firmato
da Liliana
Cavani

Anna Netrebko superstar

Quattordici minuti di applausi alla diva russa
«Traviata alla Scala, un triplo salto mortale
Da Salisburgo a Milano il ruolo dei miei sogni»

«**S**i, ero molto preoccupata. Molto nervosa. Cantare Violetta alla Scala è un triplo salto mortale» confessa Anna Netrebko. Acrobazia riuscita alla grande, 14 minuti di ovazioni finali e applausi anche durante l'opera. Per Netrebko la prova fragorosa di aver vinto la scommessa di *Traviata*. Emozionata, Anna è tornata infinite volte alla ribalta a ringraziare, con ancora indosso la camicia da notte dell'ultimo atto, i capelli sciolti, tra le mani i fiori lanciati dal loggione. La zona del teatro più tenuta dagli artisti, l'altra sera era tutta con lei. E ora, il giorno dopo, il soprano russo può permettersi il lusso

«**Gli armadi** Saccheggio i negozi di moda. Gli armadi delle mie case, a Vienna e a New York, sono pieni

di ridere di gioia per l'esito trionfale della serata che l'ha vista debuttare, in un Piamarini strassaurto e con la gente pronta a pagare qualsiasi cifra per un biglietto.

«Cimentarmi in *Traviata* è stata una mia idea. Ne ho parlato con il sovrintendente Pereira, che mi aveva fatto esordire nell'opera a Salisburgo nel 2005, gli ho chiesto di cantarla ancora una volta, e alla Scala, prima di dire addio a questo ruolo. Che interpreterò ancora una volta a Parigi e poi non più. Oggi sento di poter dare a Violetta molto di più di quello che le avevo dato dieci anni fa». In dieci anni la sua voce è maturata e il suo cuore oggi è appagato dall'amore per Yusif Eyvazov, tenore azeri, sposato due anni fa a Vienna con fasti da favola, carrozze, cavalli e fuochi d'artificio.

Il fu favola continua. L'altra sera alla Scala Netrebko è stata incoronata a furor di pubblico



Ovazioni Anna Netrebko alla Scala.
«Cimentarmi in *Traviata* a Milano è stata una mia idea. Ne ho parlato con il sovrintendente Pereira»

Violetta. «Ringrazio tutti per questa serata indimenticabile... i miei colleghi bravissimi Leo Nucci e Francesco Mellì. E naturalmente il maestro Nello Santì». Il momento più emozionante? «Ogni istante, dall'inizio alla fine. Ma forse il quarto atto è il più coinvolgente».

Rispetto a Salisburgo, dove

Violetta amava e soffriva in maggioranza, alla Scala si è ritrovata nelle romantiche cionoline della più classica delle produzioni, firmata da Liliana Cavani sulla scia di quella storica di Luciano Visconti con Maria Callas. «Mi è piaciuta la versione contemporanea di Salisburgo ma oggi preferisco questa più tradizionale. Anche

perché i costumi sono straordinari e io adoro i bei vestiti». Per rilassarsi, in attesa del debutto, ha fatto una due giorni milanese a saccheggare i negozi della moda. «Ho comperato di tutto e di più. Negli armadi delle mie due case, a Vienna e a New York, ormai non ci sta più niente. Ma non posso farne a meno. E poi le scarpe mi fanno perdere la testa...». Due case in due parti del mondo. «Vienna è classica, bella, piacevole. New York è pazzo». Forse ora con Trump è un po' meno. «Non so, non sono americana. Ma molti miei amici non sono affatto felici».

Della Russia le resta una famiglia a Krasnodar, la sua città natale, la città dei cosacchi.

«Prossimamente andrò a San Pietroburgo per le Notte Bianche. Al Mariinskij canterò per la prima volta Adriana Lecouvreur, sul podio Valerij Gergiev». Il direttore a cui Anna deve di più, quello che la scoprì tanti anni fa quando lei, per mantenersi agli studi di canto, puliva i pavimenti in quel teatro. Dove oggi torna da Diva. E alla Scala è tornata da Divina, visto che qui ha aperto due volte la stagione, con Don Giovanni e Giovanna d'Arco, e il 7 dicembre prossimo metterà la sua terza stelletta con Andreu Chénier di Giordano, direttore Riccardo Chailly. È stavolta, nel ruolo del titolo, ci sarà anche il marito di Anna. «Sono felice di ritrovarmi con Chailly. La Scala è un teatro importante per ogni cantante. Essere applauditi qui è un onore speciale perché il pubblico è molto competente, conosce le opere in ogni singola nota. Avverto bene l'intensità con cui ascolta. L'altra sera è stata una buona performance, ma qui non basta cantare bene una volta. Qui bisogna cantare al meglio ogni sera».

Giuseppina Manin

Il profilo

Anna Netrebko, nata nella città russa di Krasnodar nel 1971, è tra le cantanti liriche più famose nel mondo. Iniziò pulendo i pavimenti del Mariinskij di San Pietroburgo per pagarsi gli studi di canto. Il direttore Gergiev la notò e divenne il suo mentore



Ha debuttato nel ruolo di Susanna in «Le nozze di Figaro» nel 1994; da allora ha interpretato i ruoli di 15 eroine dell'opera

Ha un figlio, Tiago, ed è sposata con il tenore azeri Yusif Eyvazov (foto insieme)

Il commento

La più brava Violetta che si possa immaginare

di Enrico Girardi

Detto con sincero rispetto a chi l'ha preceduta nei panni di Violetta, quella con Anna Netrebko sembra proprio la vera prima della Traviata in scena alla Scala. Nessun divismo. Anna Netrebko è oggettivamente la miglior Violetta che oggi si possa immaginare. Che affronti passi drammatici, lirici o di coloratura, che si muova nel registro grave, medio o acuto — e la parte di Violetta è tremenda proprio perché non fa alcuno sconto ai soprano che la affronta — Netrebko non rivela punti deboli ma mostra un timbro sempre morbido, rotondo e pastoso, una mausolosa personalità scenica e, a dispetto di chi vorrebbe l'opera italiana cantata solo da italiani, una dizione invidiabile, sicché chi l'ascolta non perde neanche mezza sillaba. Perciò la sua prova è da 10, senza lode solo per una impercettibile tendenza a crescere nel pianissimo: un dettaglio tra mille, in ogni caso. La aiuta persino, e non poco, la direzione di Nello Santì, il grande vecchio dell'opera italiana, che è tornato a dirigere nel massimo teatro d'opera del Paese. I tempi sono più lenti di come usa ma la cura dei colori e del fraseggio dovrebbe diventare materia di studio per generazioni d'interpreti. Il suono orchestrale è bello, perfettamente in stile, frutto non solo della lunga esperienza ma di una conoscenza della materia che non teme confronti. Bello che il pubblico della Scala lo accetti come merito, anche se non manca qualche sparuto dissentito. Bene Francesco Mellì e accettabile la prova di Leo Nucci. Il neo è sempre lo stesso. La messinscena di Liliana Cavani racchiude gli vecchiotti del 1990 e 27 anni dopo non è certo ringiovanita.